

Le isole tiberine: storie di inondazioni, rappresentazioni topografiche e artistiche

Tiber islands: histories of floods, topographic and artistic representations

GUARNERI ENRICO MARIA & NISIO STEFANIA

RIASSUNTO - L'Isola Tiberina è stata fondamentale per lo sviluppo della città di Roma, perché sin dai tempi protostorici, ha rappresentato l'unico punto relativamente agevole che potesse permettere l'attraversamento del Tevere. Essa era considerata un luogo sacro e in epoca romana fu sede del tempio di Esculapio; la sua caratteristica forma di nave, le fu conferita, in epoca classica. Accanto all'isola Tiberina, per un lungo periodo, è esistita una seconda isola più piccola. La persistenza e la forma di entrambe è stata fortemente condizionata nel tempo dalle alluvioni del fiume. Durante la piena del Tevere del 1788, gli ingenti apporti detritici unirono l'isolotto alla riva sinistra. Inoltre nel corso dei millenni la forma dell'isola e i due rami del fiume Tevere, generati dalla presenza dell'isola stessa, sono stati continuamente modificati ed elaborati dalle piene e dalla corrente. In ogni caso l'isola Tiberina, durante gli eventi alluvionali, ha costituito, da sempre, un ostacolo al defluire del fiume. La stessa presenza dell'ospedale, realizzato al di sopra dell'isola, fu messo in pericolo in molti momenti a causa delle alluvioni. In questo lavoro viene descritta, l'evoluzione delle due isole tiberine, a partire dalle rappresentazioni storiche e dai dipinti che le ritraggono.

PAROLE CHIAVE: Roma, Alluvioni del Tevere, Isola Tiberina, isolotto tiberino

ABSTRACT - The Tiber Island has been fundamental element for the development of the city of Rome: because since proto-historical times represented the relatively easy point that could allow the crossing of the Tiber.

It was considered a sacred place, and seat in Roman times of the temple of Aesculapius; its characteristic shape of a ship was given to it artificially in the classical times.

However, there were actually two islands: next to the main island there was a second island whose persistence and shape over time was conditioned by the floods of the river.

During the flood of the Tiber in 1788, the large debris flows united the islet to the left bank. Furthermore, over the millennia the shape of the island and the two branches of the Tiber river, which were generated by the presence of the island itself, have been continuously modified and processed by floods and currents. However, the Tiber Island, during the flood events, was an obstacle to the flow of the river.

Tiberina island was built by the floods. The presence of the hospital above it was endangered at many times in the history of floods. In this work, the evolution of the two Tiber islands is described, starting from the historical representations and the paintings that portray them.

KEY WORDS: Rome, Floods of the Tiber, Tiberina island

1. - INTRODUZIONE

La leggenda narra che l'isola Tiberina (nota anche come *Insula Tiberina*, *Insula Tiberis*, *Insula Aesculapi*, *Isola dei Due Ponti*; Fig. 1) si sia originata artificialmente nell'estate del 509 a.C. (245 a.U.c.) a causa di uno scarico nel fiume di covoni del grano provenienti dalle coltivazioni del Campo Marzio di proprietà di Tarquinio il Superbo, al momento di una rivolta (Dionigi di Alicarnasso 5.13.2-4; Tito Livio 2.5.1; 4; Plutarco 8.1-8); il basso livello del fiume favorì il loro arenarsi e la formazione di un corpo detritico al centro dell'alveo.

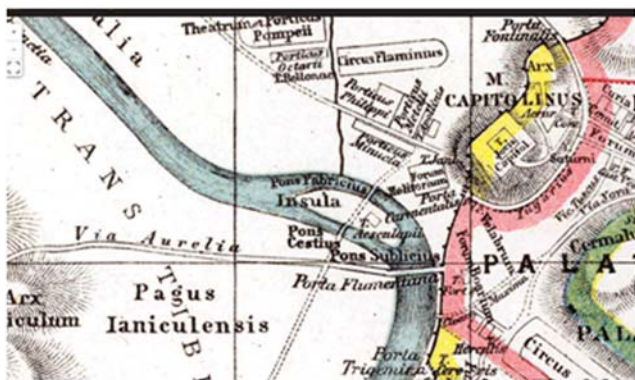


Fig. 1 - Posizione e forma dell'Isola Tiberina in epoca repubblicana nella Pianta di Heinrich Kiepert Roma.

- Position and shape of the Tiber Island in the Republican era in the Map by Heinrich Kiepert Rome.

L'episodio viene riportato da BIONDO (1450): *Il Campo Martio ci tira a dire de' duoi luoghi, cioè de l'Equiria, e de l'isola di Giove: ma del primo ci induggeremo a dirne con gli spettacoli pubblici, de l'isola dice Livio, che essendo nel Campo Martio mature le biade di Tarquinio già cacciato di Roma, e reputandosi quel frutto irreligioso, fero no i Romani mieterle, e buttarle nel fiume che gli era presso; ma perciò che il Tevere a quel tempo correa molto piano, come suol di estate fare, quelli fasci di biade si fermarono in quella seccaggine, e limacci, dove poi cumolandovisi anco de le altre cose che suole il fiume sempre portare in giù, venne a poco a poco a farvisi una isoletta; e crede, che doppo anco si ci volgesse l'industria de gli huomini a farla più stabile, con buttarvi d'altre cose più gravi, e più ferme, onde havesse potuto esser bastante a sostenere i templi, e gli portichi che vi furon fatti.* Tale descrizione circa l'origine dell'isola, così come tramandataci dagli storici (ben 245 anni dopo la fon-

dazione di Roma), ha portato molti studiosi a supporre che l'isola fosse in realtà una proprietà privata dei Tarquini. Tuttavia secondo un'altra ipotesi la leggenda del grano gettato nel fiume indicherebbe che l'isola, già presente nel Tevere, fosse stata utilizzata dai Tarquini come granaio.

La maggior parte degli studiosi oggi propende per un'origine naturale, dovuta cioè a una variazione della velocità della corrente in quel tratto del fiume e alla deposizione in alveo di sedimenti alluvionali.

L'isola, ritenuta sacra in epoca romana, ospitò il tempio di Esculapio, dio della medicina, il cui culto fu introdotto nel 292 a.C. in seguito ad una pestilenza.

L'isola di Esculapio doveva essere unita alla riva sinistra da un ponte di legno già nel 192 a.C. (Liv., XXXV, 21, 5). Si suppone che vi fosse una struttura simile sul lato opposto, verso Trastevere. Nel 62 a.C., L. Fabricio, curatore delle strade (*curator viarum*), lo trasformò in un ponte di pietra in grado di resistere alle continue inondazioni. Nella *Forma Urbis* di età severiana viene riportata con la definizione di "*inter duos pontes*": è infatti collegata alle due rive del Tevere dal Ponte Cestio e dal Ponte Fabricio.

Nella prima metà del I secolo a.C. l'isola venne monumentalizzata in opera quadrata, parallelamente alla costruzione dei ponti Fabricio e Cestio, e del *Vicus Censorius* che li collegava al suo interno.

Durante tale ristrutturazione il perimetro dell'isola fu modificato a forma di nave, di cui oggi è ancora visibile la prua, rivestita con blocchi di travertino e decorata con raffigurazioni rappresentanti Esculapio con il suo serpente e una testa di toro, forse utile per gli ormeggi.

Al centro era presente un obelisco, a raffigurare un albero maestro, simbolico ricordo dell'arrivo nel 292 a.C. di una nave da Epidauro (di cui si dirà nel seguito).

2. - L'ORIGINE NATURALE DELL'ISOLA

La maggior parte degli studiosi concordano su un'ipotesi naturale per le sue origini, dovuta alla sedimentazione di depositi alluvionali recenti; ciò darebbe anche una certa validità scientifica a

quanto tramandato dalla tradizione.

DE ANGELIS D'OSSAT (1944) confermò l'origine alluvionale dell'isola tuttavia non riuscì ad ottenere i permessi per l'esecuzione di ulteriori esami né ad accedere ai dati geognostici rilevati per gli imponenti lavori di ristrutturazione dell'ospedale Fatebenefratelli.

Tale tesi fu confortata dall'Autore anche dall'altimetria dell'isola, pari se non inferiore a quella delle sponde, e dalla caratteristica sabbiosa delle sponde stesse (Arenula). Anche i risultati delle perforazioni profonde, note all'epoca, confermano la presenza nel sottosuolo di strati di materiali sciolti alluvionali e, in profondità, fluvio-lacustri. Il sondaggio più importante fu eseguito presso il ponte Fabricio e riportò, fino a una profondità di 26.40 m, depositi alluvionali costituiti da sabbie e ghiaie (CLERICI 1911).

BESNIER (1902) invece affermò, basandosi sui dati tecnici dell'Ufficio del Genio Civile di Roma, che alla base degli orizzonti alluvionali di sabbia e ghiaie affioravano lembi di tufi vulcanici, "lambeaux du tuf volcanique". Di conseguenza la struttura, il bedrock dell'isola, sarebbe vulcanico, dunque la resistenza del tufo avrebbe costretto secondo l'Autore, il fiume a dividersi in due rami e lo scoglio tufaceo avrebbe costituito la base dei successivi depositi alluvionali.

Durante gli scavi effettuati nel sottosuolo dell'Ospedale S. Giovanni Calibita nel 1982, sono stati individuati, nei pressi della chiesa, orizzonti di piroclastiti mentre altri scavi, effettuati a monte dei precedenti sotto le strutture più antiche dell'isola (1990), hanno messo in luce una struttura sedimentaria sabbiosa. Alcune fonti storiche (Tito Livio) attestano sull'isola resti di costruzioni di difesa, fondazioni o di ancoraggi che avrebbero potuto costituire un basamento più resistente e litoide.

Tuttavia sondaggi profondi non sono mai stati realizzati pertanto la presenza del tufo litoide-lionato non è mai stata confermata con assoluta certezza.

Merita di essere citata la teoria di PINZA (1925) secondo cui le acque della Marrana, un fosso alimentato dell'emissario del lago di Albano, avrebbero scavato tra Palatino e Celio e tra Campidoglio e Quirinale formando l'anfiteatro di erosione del Foro,

sfociando quindi nel Tevere con un delta che avrebbe creato il Campo Marzio spingendo il Tevere sotto il Gianicolo. La gola tra Palatino ed Esquilino si sarebbe ostruita e i detriti avrebbero formato la Velia, mentre le acque della Marrana scavarono l'alveo nella Valle Murcia (attuale Circo Massimo) sfociando nel Tevere dopo averlo costeggiato parallelamente. All'ulteriore diminuzione delle acque provenienti dalla Valle Murcia il Tevere avrebbe invaso la confluenza creando così l'isola. "... e da allora le diminuite acque della Marrana furono costrette ad approfondirsi l'alveo di Valle Murcia e a sboccare nel Tevere nella stranissima condizione che tutt'ora si osserva, la confluenza del fiume avvenendo rispetto a questa con un angolo di circa 180°. Le due correnti in siffatte condizioni si schivarono per quanto fu possibile e tra l'una e l'altra si depose una lingua di terra; poi diminuendo sempre più l'importanza idrica di Valle Marrana-Murcia, il Tevere ne invase l'antica confluenza e la penisola che costituiva il setto finale tra i due corsi d'acqua divenne l'isola Tiberina. Il terreno romano appare quindi costituito dai depositi di sfocio nel Tevere dell'emissario del lago di Castello".

Attualmente si propende per un'origine dovuta all'evoluzione di barra fluviale stabile la cui formazione è stata legata ai processi deposizionali. Essa si è formata dai sedimenti trasportati dalla corrente e depositati a valle dove, la diminuzione della pendenza, ha determinato una riduzione della velocità del flusso favorendo i processi sedimentativi. La maggior parte dei depositi di questo tipo non sono stabili ma tendono a spostarsi nello spazio sia per distruzione e rigenerazione più a valle, sia per migrazione dovuta a processi erosivi a monte ed accrescimento sottocorrente (MARCHETTI, 2000). Le dinamiche evolutive delle barre sono però estremamente legate al loro grado di stabilità che a sua volta dipende dal livello topografico che occupano all'interno dell'alveo. L'isola Tiberina si è originata, pertanto, da una barra più elevata a losanga che aveva un maggior grado di stabilità, in quanto investita dalla corrente solamente durante eventi di maggiore intensità. In questa tipologia di barre prevalgono in superficie i sedimenti più fini che favoriscono lo sviluppo di una copertura vegetale che, a sua volta, attraverso l'intercettazione di materiale, contribuisce a

stabilizzare la barra stessa trasformandola in isola, aumentando la resistenza al moto e diminuendo quindi la velocità del flusso su di essa, favorendo in tal modo l'ulteriore deposizione di sedimento fine (LENZI *et alii* 2000). L'isola sin dalla sua origine presentava una forma romboidale (barra a losanga) con l'asse maggiore nella direzione del flusso e mostrava una diminuzione della pendenza verso valle.

3. - LA FORMA DELL'ISOLA

Fin dalla sua formazione l'isola ha avuto la singolare forma di una nave che solca il Tevere (Fig. 2).

Nel 291 a.C.- 463 a.U.c., per debellare la pestilenza di due anni prima, alcuni saggi si erano recati nella città greca di Epidauro per consultare la divinità di Esculapio portando con sé un serpente, l'animale sacro al dio. Il mito vuole che durante la venerazione al Tempio di Esculapio, il serpente si allontanò dal tempio e salì sulla nave, ed una volta giunti a Roma lo stesso animale scese dalla nave per salire sull'isola Tiberina stabilendovisi. L'isola fu ritenuta il luogo scelto da Esculapio e lì fu realizzato un tempio. Dopo la costruzione di un tempio dedicato al dio, si racconta che la peste svanì miracolosamente.

La leggenda sembra aver condizionato nel tempo la forma dell'isola che fu modificata già in epoca romana a guisa di nave proprio a ricordo della nave che

trasportò la statua di Esculapio.

Il perimetro esterno dell'isola fu regolarizzato a forma di nave, con arginature e terrapieno attrezzate per gli ormeggi e forse con un obelisco a simulare l'albero. La datazione della sistemazione monumentale non è certa; MORONI (1855) la colloca nel III secolo a.C. e precisamente nel 259 a.C.- 495 a.U.c.: *...e quindi nel 495 di Roma, consolidata da muri coperti di massi di travertino, fu ridotta a foggia di nave in memoria di quella che avea trasportato in essa il Dragone sacro di Esculapio.*

DEGRASSI (1993) *la colloca* nel I secolo a.C.: *L'isola... aveva già ricevuto nel I sec. a.C. una sistemazione monumentale, che le aveva conferito l'aspetto di una nave, limitatamente alle due estremità (alcuni disegni ricostruttivi del '500 la raffigurano come un'unica nave di pietra...) ...Alla struttura a valle corrispondeva probabilmente un'altra a monte, non conservata. ...In base al materiale usato nel frangimento della prua, la sistemazione monumentale dell'isola va datata alla prima metà del I sec. a.C. contemporaneamente quindi all'edificazione dei due ponti...*

Rimangono sull'isola frammenti sulla punta Sud-Est dell'isola in peperino e travertino (Fig. 3) raffiguranti Esculapio con il caduceo ed una testa di toro, che fungeva probabilmente da ormeggi; sono invece conservati nel Museo Nazionale di Napoli ed un terzo a Monaco due frammenti dell'obelisco che fu ritenuto l'albero della nave.

Pur rappresentato in molte stampe alcuni ritengono che l'albero non sia mai esistito e che l'even-

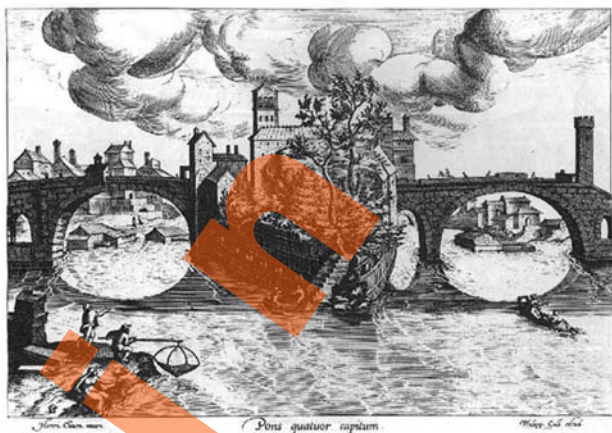


Fig. 2 - Incisione di Philippe Galle (metà secolo XVI) l'isola a forma di nave è vista da monte: non è evidente quale delle estremità della nave sia raffigurata.
- Engraving by Philippe Galle (mid 16th century) the ship-shaped island is seen from the mountain: it is not clear which of the ends of the ship is depicted.



Fig. 3 - In questa foto del 1872, scattata prima della costruzione dell'argine intorno all'isola, i resti della antica nave sono ancora appena emergenti dall'acqua del Tevere.

- In this photo of 1872, taken before the construction of the embankment around the island, the remains of the ancient ship are still barely emerging from the water of the Tiber.

tuale innalzamento di un obelisco nell'isola sia avvenuto successivamente come semplice ornamento.

Secondo un'altra teoria la forma dell'isola a guisa di nave è da ricondursi alla celebrazione delle imprese navali all'epoca della sua costruzione e quindi era un simbolo della potenza navale romana. Questa visione simbolica della nave-isola influenzerà nel tempo la cartografia e le raffigurazioni dell'isola fino ai nostri giorni numerose sono le rappresentazioni che ritraggono l'Isola a forma di nave.

Non tutti gli studiosi sono concordi sul verso della nave, ovvero se la nave risale il fiume o lo discenda verso la foce.

In alcune rappresentazioni la nave è orientata verso Nord-Ovest e sta risalendo il fiume. Così è rappresentata in raffigurazioni cartografiche ed incisioni d'epoca, a volte anche fantasiose, quali il disegno di Onofrio Panvinio della metà XVI sec. (Fig. 4), la pianta di Roma antica di Etienne DuPérac (1574) (Fig. 5), nonché l'incisione di Egidio (Gilles) Sadeler nel 1606 (Fig. 6), ripresa da un disegno di Etienne duPérac del 1575, con la didascalia "...fu fatta detta isola a forma di una nave o galera come se ne vedeno anche oggi di vestigi quali si mostrano per l'infrascritti segni. Punto A. era la platea dove era sopra fabricata detta nave. Punto B. la parte della poppa di esa...". Anche in una veduta di fantasia, il Piranesi, metà del XVIII sec. descrive come "poppa" l'estremità raffigurata della nave.

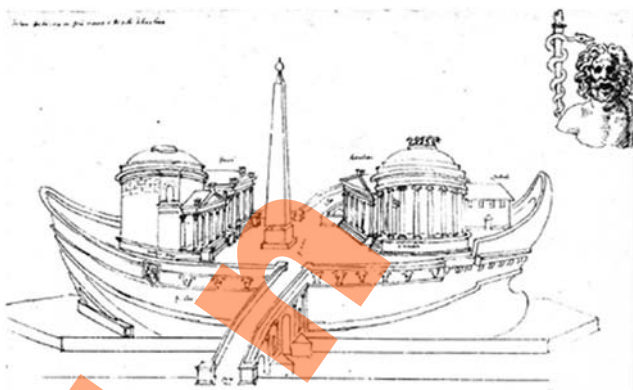


Fig. 4 - Disegno del frate agostiniano Onofrio Panvinio (deceduto nel 1562); l'isola è vista da Trastevere e naviga controcorrente. Oltre ai templi di Fauno e di Esculapio raffigurati sull'isola, il disegno riporta un ingrandimento dell'immagine di Esculapio presente sullo scafo della nave.

- Drawing by the Augustinian friar Onofrio Panvinio (died 1562); the island is seen from Trastevere and sails against the current. In addition to the temples of Faun and Aesculapius depicted on the island, the drawing shows an enlargement of the image of Aesculapius present on the hull of the ship.



Fig. 5 - Particolare della pianta di Roma di Etienne duPérac (1574) in cui l'isola Tiberina è raffigurata come una nave che risale la corrente. A destra dell'obelisco che funge da albero è il tempio di Esculapio, a sinistra quelli di Giove e Fauno.

- Detail of the plan of Rome of Etienne duPérac (1574) in which the island Tiberina is represented like a ship that goes up the current. To the right of the obelisk that serves as a tree is the temple of Aesculapius, to the left those of Jupiter and Faun.

In altre rappresentazioni la nave è orientata verso Sud-Est e sta navigando verso il mare.

Con questo verso viene rappresentata in altre immagini d'epoca come nelle piante di Roma antica di Ambrogio Brambilla (1582) (Fig. 7 b) e Giacomo Lauro (1612) (Fig. 7 a); nell'incisione di Nicolaus van Aelst (Fig. 8) e in quella di Giovanni Maggi degli inizi del '600.

Alla fine del '500 la tradizione sanitaria dell'isola dedicata alla medicina, favorita anche dalla presenza

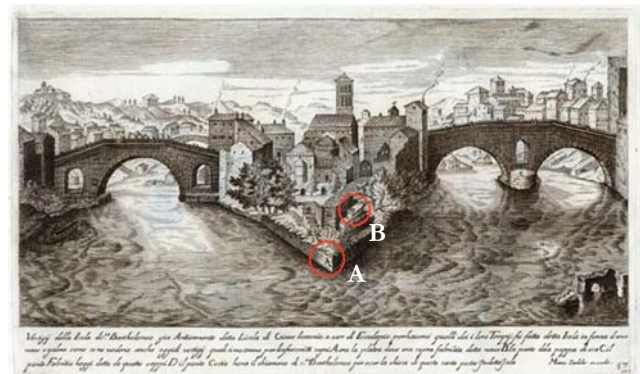


Fig. 6 - Incisione di Egidio (Gilles) Sadeler (1606), ripresa dal disegno di Etienne duPérac del 1575, che nella didascalia descrive la punta Sud-Est come "poppa". Punto A e Punto B cerchiati in rosso.

- Engraving by Egidio (Gilles) Sadeler (1606), taken from the drawing by Etienne duPérac of 1575, which in the caption describes the South-east tip as "stern". Red circle for Point A and Point B.

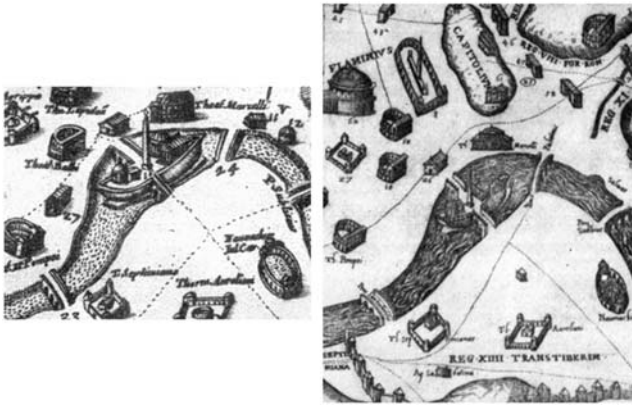


Fig. 7 - a) Anche in questa raffigurazione dell'isola nella pianta di Roma antica di Giacomo Lauro (1612) la nave è rivolta verso il mare; b) L'isola-nave con la prua verso il mare, l'obelisco e i templi, nella pianta di Roma antica di Ambrogio Brambilla (1582).

- a) Also in this representation of the island in the plan of ancient Rome of Giacomo Lauro (1612) the ship is turned towards the sea; b) The island-ship with the bow towards the sea, the obelisk and the temples, in the plan of ancient Rome by Ambrogio Brambilla (1582).

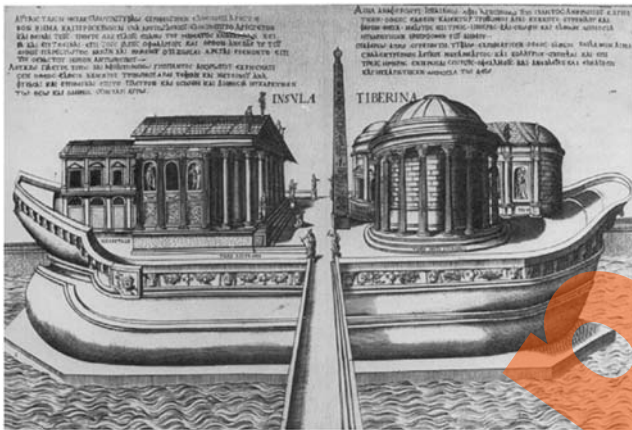


Fig. 8 - In questa incisione di Nicolaus van Aelst (inizio XVII sec.), da un disegno di E. duPérac, l'isola è rappresentata come una vera e propria nave: sulla prua, rivolta verso il mare, sono visibili i rilievi marmorei tuttora esistenti; in particolare la decorazione a forma di testa di toro è ripetuta per tutta la fiancata della nave. Sull'isola sono rappresentati: a sinistra l'antico ospedale e il tempio di Esculapio, a destra il tempio di Giove Licaone e quello di Fauno all'estremità Nord-Ovest.

- In this engraving by Nicolaus van Aelst (early 17th century), from a drawing by E. du Pérac, the island is represented as a real ship: on the bow, facing the sea, are visible the marble reliefs still existing; in particular, the bull's head decoration is repeated throughout the ship's side. On the island are represented: on the left the ancient hospital and the temple of Aesculapius, on the right the temple of Jupiter Licaeon and that of Faun at the North-West end.

di una fonte d'acqua ritenuta salutare, fu rinverdata con la costruzione del primo nucleo dell'ospedale Fatebenefratelli (1548) e tutta l'area divenne adibita a lazzaretto durante la peste del 1656.

La sua forma primitiva fu profondamente alterata dalla sistemazione degli argini alla fine dell'800 (quando se ne ipotizzò l'eliminazione), dalla mano-

missione del ponte Cestio e dalla ricostruzione dell'ospedale.

4. - INTERVENTI IN ALVEO INTORNO ALL'ISOLA

Un problema da sempre affrontato fu quello di regolarizzare il flusso del Tevere nei due rami che abbracciano l'isola (Figg. 9, 10) e per ottenere tale scopo si propose addirittura, durante i lavori di costruzione dei muraglioni (1880-1892), di eliminare l'isola stessa mediante il completo interrimento del ramo sinistro. Fortunatamente l'isola sopravvisse ma il ramo sinistro mantenne la tendenza ad interrarsi per la ridotta velocità dell'acqua (Fig. 11). Tale fenomeno fu accentuato da un errore progettuale commesso durante la costruzione dei muraglioni quando il ramo destro fu progettato più largo del sinistro, 70m contro 60m; per realizzare ciò furono demolite le piccole arcate laterali di Ponte Cestio (Figg. 12, 13) e ricostruite della stessa larghezza di quella centrale.

La squilibrata distribuzione delle portate causò l'interrimento del ramo sinistro per scarsità di flusso, e nel ramo destro il crollo nel 1900 di un tratto dei muraglioni appena realizzati, scalzati dall'eccessiva portata.

Il problema fu affrontato e risolto da COZZA (1986) che ristabilì l'equilibrio tra i due rami del fiume riducendo la portata nel ramo destro con la costruzione delle due "briglie" sotto gli archi laterali di Ponte Cestio e di una soglia sotto l'arco centrale, quest'ultima anche con lo scopo di limitare l'erosione del fondo



Fig.9 - Panorama dell'isola e dei due bracci da Antonio Tempesta 1593.
- Panorama of the island and the two arms by Antonio Tempesta 1593.



Fig.10 - Panoramica dell'andamento de Tevere intorno all'Isola da Giovanni Maggi, 1625 disposizione di mulini.
- Overview of the course of the Tiber around the island by Giovanni Maggi, 1625 arrangement of mills.

del fiume. Le “briglie” sono tuttora visibili nella posizione originale, mentre nel 1994 la soglia è stata spostata più a valle dove crea una caratteristica cascata.

Anche nel ramo sinistro fu creata una soglia, sempre con lo scopo di bilanciare i flussi delle acque, a



Fig. 11 - La corrente intorno ai due rami del fiume da una stampa del XVIIIsec.
- The current around the two branches of the river from a print of the eighteenth century.



Fig. 12 - Secolo XVII Scuola Fiamminga- La corrente intorno all'Isola.
- Century XVII Flemish School- The current around the Island.

monte del Ponte Fabricio presso Ponte Garibaldi. Tuttavia la necessità di ottimizzare la funzionalità delle soglie per le varie condizioni di flusso del Tevere ha portato alla realizzazione di un progetto complessivo consistente nello spostamento della soglia sul ramo destro. L'intervento è stato portato avanti in più riprese nell'arco di vari anni; nel 2003 è stata intrapresa la fase finale con la realizzazione della soglia mobile e la conclusione del progetto. La presenza delle soglie, indispensabili anche per limitare l'erosione del fondo del fiume, impedisce, purtroppo, la navigabilità del fiume intorno all'isola.



Fig.13 - I due rami del fiume di differente larghezza dal Ponte detto Senatorio in Roma. Bella incisione all'acquaforte del 1750 di Thomas Salmon.
- The two branches of the river of different width from the Senatorial Bridge in Rome. Beautiful etching of 1750 by Thomas Salmon.

5. - L'ISOLOTTO

La forma dell'isola nel corso dei secoli subì notevoli variazioni come è ben visibile da alcune piante di Roma. In particolare, come rappresentato nelle piante di Chiesa-Gambarini (1744) (Fig. 14) e del Nolli (1748) (Fig. 15), un'isola più piccola, detta *isolotto*, era compresa fra l'isola Tiberina e la zona sabbiosa, da questo autore detta Arenula (o La Regola). Riguardo alla sua costituzione si narra che l'isolotto consistesse di un gran masso formato da frammenti di lava basaltica fortemente cementati. Ciò ha portato a ritenere che l'isolotto fosse “... il residuo dell'argine fabbricato da Tarquinio Prisco, rassodato da Augusto e di bel nuovo racconciato da Aureliano a fine di reprimere l'urto del Tevere ...”.

LANCIANI (Fig. 16) attesta la sua presenza in epoca romana separandolo da uno stretto braccio

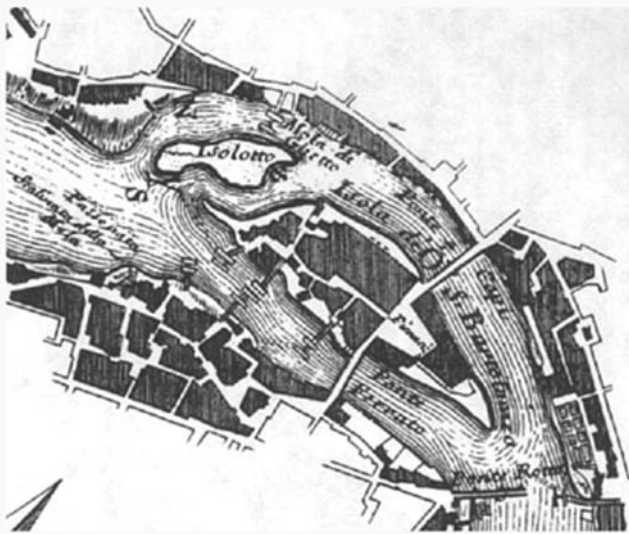


Fig. 14 - 1746, Rappresentazione dell'isolotto nella mappa di Chiesa e Gambarini.
- 1746 - Representation of the islet in the map of Chiesa and Gambarini.



Fig. 15 - 1748 Mappa di Giovan Battista Nolli in cui è rappresentato l'isolotto.
- 1748 Map of Giovan Battista Nolli in which the islet is represented.

dalla Renella, sponda sabbiosa.

Altri Autori suggeriscono un'origine medioevale per l'isolotto: *nel Medioevo lo spoglio e il generale degrado del fiume ne alterarono la fisionomia con la formazione per distacco di un isolotto verso monte* (Moroni, 1855).

E inoltre: *All'estremità superiore dell'Isola eravi distaccato dalla sua punta un isolotto, che divideva le acque molto più avanti e le dirigeva alla sinistra.*

L'isolotto viene rappresentato in molte piante e carte di Roma sino al 1788 (Figg. 17, 18, 19, 20, 21)



Fig. 16 - L'isolotto è mostrato nella Forma Urbis Tavola XXVIII del Lanciani 1893.

- The islet is shown in the Forma Urbis Tavola XXVIII of Lanciani 1893.



Fig. 17 - 1676 - Pianta di Giovanni Battista Falda, presenza di più isolotti.

- 1676 - Plan of Giovanni Battista Falda, presence of several islets.



Fig. 18 - L'isolotto è mostrato nella Pianta di Roma, a monte dell'isola, nel 1665 a cura Livino Cruyl.

- The islet is shown in the Map of Rome, upstream of the island, in 1665 by Livino Cruyl.



Fig. 19 - 1765 Incisione di Giuseppe Vasi isolotti davanti l'isola.
- 1765 Engraving by Giuseppe Vasi isolotti in front of the island.



Fig. 20 - Isola Tiberina verso occidente, Ponte Fabricio, nelle Incisioni di Giuseppe Vasi 1765.

- Isola Tiberina towards the west, Ponte Fabricio, in Incisioni by Giuseppe Vasi 1765.



Fig. 21 - Dettaglio dell'Isolotto da Giuseppe Vasi.
- Detail of the islet by Giuseppe Vasi.

: Di quest'isolotto si vede la figura in tutte le piante sino al 1788, nella quale epoca essendovi una forte alluvione.

Esso si congiunse alla riva sinistra sabbiosa durante la piena del 1788 (nella zona detta appunto Arenula o La Regola) quando del materiale sabbioso e detritico franato dal Monte de Cenci si posizionò, trasportato dalla corrente tra l'isolotto e la riva. BROCCHI (1820) riporta: «Nel 1788 gonfiato il Tevere ... le acque del fiume si avviarono precipitosamente alla foce. Nell'impeto del loro corso trassero giù dalla scoscesa ripa del monte de' Cenci gran copia di arena e rimase così intieramente ostruito un canale che da parecchi anni innanzi era già mezzo interrato, per la qual cosa si unì al continente quell'isola che consisteva di un gran masso composto di rottami di lava basaltina agglutinati da un forte cemento. Opina il Gabrini che fosse il residuo dell'argine fabbricato da Tarquinio Prisco, rassodato da Augusto e di bel nuovo racconciato da Aureliano a fine di reprimere l'urto del Tevere... in quel sito havvi una spianata detta l'Arenula o la Regola ove sono gran cumuli di macerie... ».

MORONI (1855) descrive in questo modo l'evento: distaccate dalla riva destra e dal Monte de Cenci due gran falde di terra, quelle arene vennero ad ostruire e chindere il canale che divideva l'isolotto dal continente della riva sinistra e veli unirono.

6. - VARIAZIONI DELLA FORMA DURANTE LE ALLUVIONI

L'Isola Tiberina ha da sempre costituito un ostacolo al defluire delle acque del Tevere e ha rappresentato il luogo in cui le inondazioni del fiume, che si sono succedute nella storia millenaria della città, hanno fatto sentire tutta la loro azione distruttiva (ANONIMO, 1647; BACCI, 1576; MORONI, 1855; PINZA, 1925; BARTOLONI, 1986; PINNA, 1996; REMEDIA & ALESSANDRONI, 1999). Quando la piena raggiunge un'altezza idrometrica di 16 m, registrata all'idrometro di Ripetta, l'Isola viene inondata dalle acque che penetrano all'interno della Basilica di San Bartolomeo. Nella piena del 1937 ad esempio (con altezza idrometrica di 16.90 m; MINISTERO LAVORI PUBBLICI) la basilica fu sommersa e alcune strutture tra cui tutti i banchi furono danneggiati (BENCIVENGA & BERSANI, 2015; BENCIVENGA et alii 1995, 2000;

BERSANI & BENCIVENGA, 2001; BERSANI *et alii* 2002).

Già durante l'impero di Augusto, tuttavia, l'isola, ritenuta luogo sacro, veniva continuamente sommersa dalle acque con danni che si ripercuotevano sul tempio dedicato a Esculapio; pertanto fu deciso di realizzare alcune arginature fra la zona dell'isola e il monte Testaccio (MELCHIORRI, 1840). L'inondazione del 731a U.C. (Dione) danneggiò completamente il Ponte Sublicio e ingenti danni furono riscontrati sull'isola. Le successive inondazioni, del 69 d. C. e 778 d. C., portarono a lavori di ristrutturazione del ponte Sublicio e dell'isola. L'evento alluvionale del 860 d. C. fu ancora devastante sia per l'Isola che per il Ponte Palatino (MELCHIORRI, 1840).

Tuttavia, l'inondazione peggiore per l'isola fu quella del 1557. Durante tale alluvione la chiesa e il Convento di san Bartolomeo furono rovinati dall'acqua. Il Corpo di San Bartolomeo insieme alle altre reliquie furono trasportate nella Basilica Vaticana e riportate sull'isola solo nel 1560. Fu distrutto il battistero, molte pitture e mosaici furono irrimediabilmente rovinati (MORONI, 1850) BACCI (1576) riportò invece che fu l'evento del 1598 il peggiore di tutti; in tale circostanza, in cui l'isola fu completamente travolta, il Ponte Palatino fu distrutto da cui la denominazione di Ponte Rotto.

Molti sedimenti si depositavano ad ogni inondazione andando ad alimentare la spiaggia dell'Arenula (Figg. 22, 23).



Fig. 22 - Foto storica della spiaggia dell'Arenula.
- Historical photo of Arenula beach.

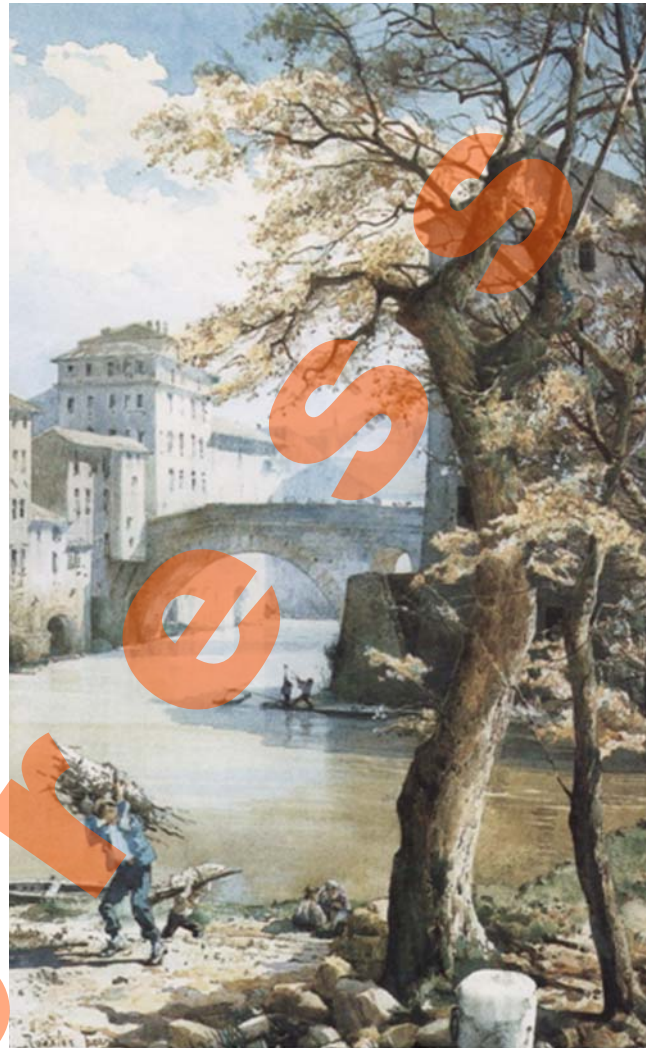


Fig. 23 - Acquerello di Ettore Roesler Franz 1880 immagine dell'Isola tratta dalla spiaggia dell'Arenula.
- Watercolor by Ettore Roesler Franz 1880 image of the island taken from the beach of Arenula.



Fig. 24 - Acquerello di Ettore Roesler Franz 1880 - I Mulini di fronte all'isola e Ponte rotto.
- Watercolor by Ettore Roesler Franz 1880 - The Mills in front of the island and Broken Bridge.

Prima della sistemazione definitiva, avvenuta a fine Ottocento, l'isola Tiberina presentava alcune strutture industriali oggi scomparse. Ai suoi bordi, infatti, erano presenti alcuni mulini che funzionavano utilizzando l'energia meccanica prodotta dalla corrente del Tevere. Tali mulini, con le sistemazioni, sono stati eliminati lungo tutto il fiume, in quanto di ostacolo alle piene (D'ONOFRIO 1980; Figg. 24, 25).

Il Ponte Cestio, che in origine, presentava una sola luce (Fig. 25) fu ricostruito con tre archi. Sul l'isola era presente, inoltre, una torretta medioe-



Fig. 25 - Acquerello di Ettore Roesler Franz 1880 Mulini attraccati all'isola e veduta di ponte Cestio con un solo arco.
- Watercolor by Ettore Roesler Franz 1880 Mills docked on the island and view of Cestio bridge with a single arch.



Fig. 26 - Acquerello di Ettore Roesler Franz 1880 - Torretta medievale oggi scomparsa utilizzata per gli ancoraggi dei mulini.
- Watercolor by Ettore Roesler Franz 1880 - Medieval tower now disappeared used for anchoring mills.

vale, utilizzata almeno fino al 1870 per gli ancoraggi dei mulini (Fig. 26), che fu eliminata.

Un convento, costituito da un edificio con tetto spiovente, edificato alla fine del XVI e presente sino al 1879 (Fig. 27) fu demolito insieme alla sua torretta. Altre strutture furono restaurate molteplici volte nel corso della storia a causa dei danni provocati dalle inondazioni (Fig. 28).

Nonostante le sistemazioni, le piene continuarono ad arrecare danni all'Isola Tiberina sino alla fine dell'ottocento e nei primi decenni del Novecento (GAMBARINI & CHIESA, 1746; GRIFI, 1838; GREGOROVIVUS, 1876; INFESSURA, 1890; LE GALL, 1953; JANNATTONI, 1955; FROSINI, 1977; CALENDIA *et alii*, 1998; 2005; ENZI, 2006), ma creando sempre quei panorami suggestivi che hanno ispirato pittori e artisti (Figg. 29, 30, 31).

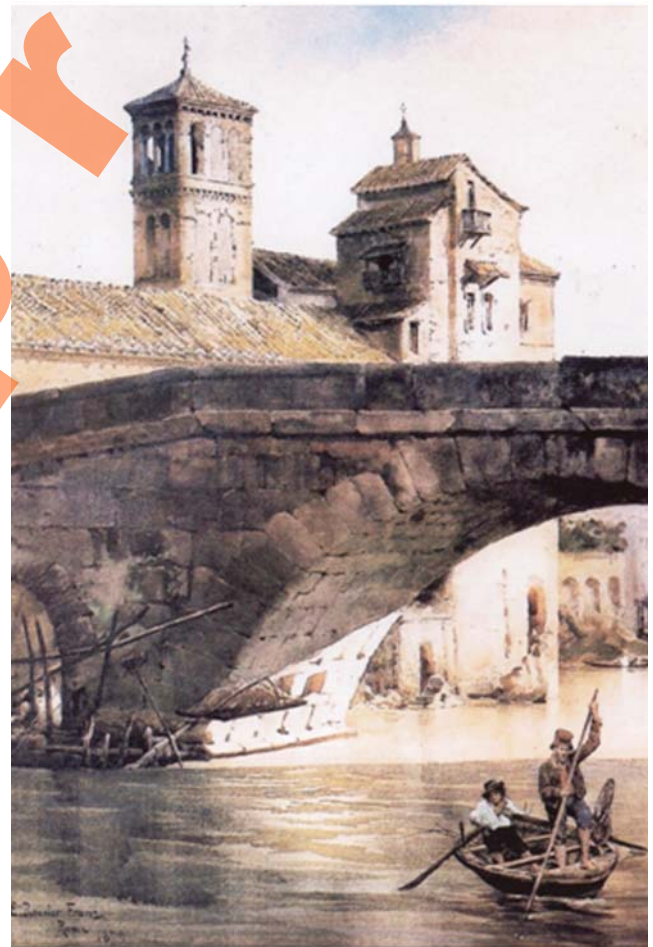


Fig. 27 - 1879 - Acquerello di Ettore Roesler Franz il convento e la torretta demoliti a fine ottocento.
- Watercolor by Ettore Roesler Franz the convent and the tower demolished in the late nineteenth century.

7. - CONCLUSIONI

L'isola Tiberina, considerata luogo sacro in epoca romana e dedicata al dio Esculapio, ha un'origine alluvionale (per evoluzione di una barra fluviale a lo-

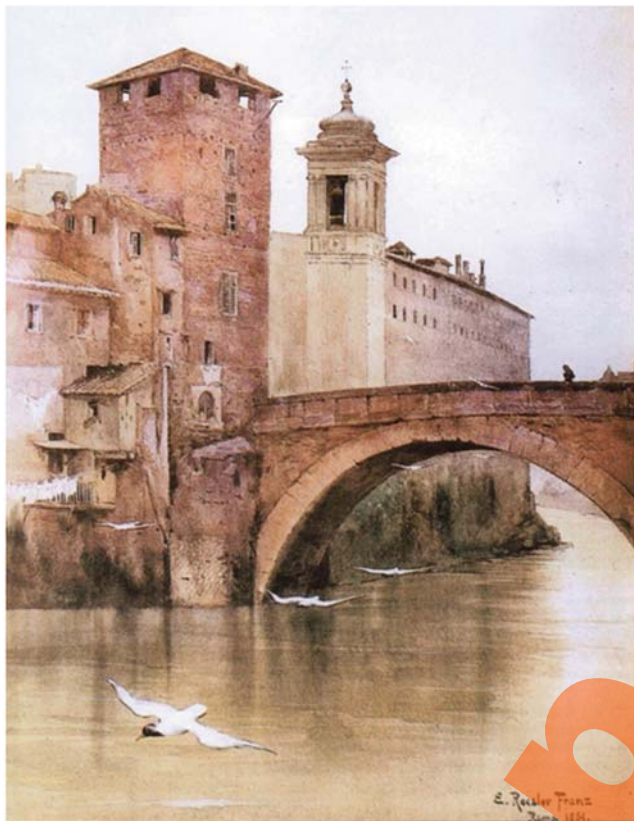


Fig 28 - 1881, Acquerello di Ettore Roesler Franz - Piena del fiume Torre dei Caetani, oggi ristrutturata e Campanile della chiesa di San Giovanni Calibita.
- Watercolor by Ettore Roesler Franz - Full of the river Torre deiCaetani, now renovated and bell tower of the church of San Giovanni Calibita.



Fig 29 - Acquerello di Ettore Roesler Franz 1880 - Piena del Tevere acqua alta all'Isola Tiberina.
- Watercolor by Ettore Roesler Franz 1880 - Flood of the Tiber high water at the Tiber Island.

sanga) e la sua forma è stata rimodellata antropicamente sin dalle epoche antiche fino ad assumere una caratteristica forma di nave. Sull'isola, sotto la rampa della scala pensile, della sede della Polizia Fluviale, si possono ancora osservare i resti archeologici della primitiva sistemazione monumentale e della punta a forma di nave. Si riconoscono, inoltre, alcune parti del busto di Esculapio, il serpente arrotolato attorno al bastone, simbolo del dio, e una protome taurina. La forma dell'isola è cambiata nel tempo; l'isola ha subito interrimenti ed erosioni ad ogni piena eccezionale (che superava cioè l'altezza idrometrica a Ripetta di 16 m). Particolarmente devastanti furono le inondazioni del 1557 e del 1598 che apportarono danni alla Basilica di San Bartolomeo all'Isola. Un'isola più piccola, detta *isolotto*, sin dall'epoca medioevale ma forse anche dall'epoca romana, era compresa fra l'isola Tiberina e la riva sinistra del Tevere. L'estensione areale dell'isolotto ha variato nel tempo in funzione delle piene e dell'accumulo dei sedimenti.

L'isolotto, posto più a monte dell'isola principale, è stato congiunto alla riva (Arenula) in seguito alla alluvione del 1788 che determinò l'accumulo di un corpo di frana presso la riva Arenula.

Alla fine dell'ottocento si arrivò ad una sistemazione definitiva dell'isola e molte parti che erano presenti su di essa (quali torrette ed edifici, mulini etc.) furono demolite. Tra i vari progetti (uno dei quali prevedeva addirittura l'interramento del ramo sini-



Fig. 30 - Acquerello di Ettore Roesler Franz 1878- Piena del 1878 ponte Cestio.
- Watercolor by Ettore Roesler Franz 1878- Flood of 1878 Cestio bridge.



Fig. 31- Le piene del Tevere presso l'Isola Tiberina hanno da sempre ispirato grandi artisti. Acquerello di Ettore Roesler Franz.
- *The floods of the Tiber at the Tiber Island have always inspired great artists. Watercolor by Ettore Roesler Franz.*

stro del fiume) fu approvato nel 1875 il progetto Canevari che prevedeva l'imbrigliamento del Tevere tra due "muraglioni" ed in particolare la conservazione dell'Isola Tiberina. L'isola fu abbracciata con due rami del fiume, rispettivamente di 60 m a sinistra e 70 a destra, con allargamento degli archi di Ponte Cestio e con la demolizione del Ponte Rotto che costituiva solo un ostacolo al defluire del fiume. I lavori ebbero inizio nel 1877. Attualmente l'isolotto, inglobato dal muraglione in sponda sinistra del Tevere, si trova al di sotto di lungotevere de Cenci e rimane solo nelle incisioni e nelle cartografie antiche di Roma.

L'Isola Tiberina ancora oggi ha però conservato il suo suggestivo panorama, che da sempre ha ispirato pittori e artisti, confermando il suo carattere di luogo di cura e di culto.

BIBLIOGRAFIA

- ANONIMO (1647) - *Relatione fedelissima nella quale si ha piena contezza del Crescimento, e danneggiamento che ha fatto il Tevere, dentro e fuori di Roma con la perdita di più e diverse robbe, seguito a dì 6 e 7 di Dicembre 1647, Roma, 1647, Biblioteca Casanatense, Miscellanea 387.11, cc. 122r-125v.*
- BACCI A. (1576) - *Del Tevere libri tre*, Venezia, 1576.
- BARTOLONI G. (1986) - *I Latini e il Tevere*, in *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico*. Archeologia Laziale, VII, Roma, 1986 (Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica, 12), p. 98-110.
- BENCIVENGA M. & BERSANI P. (2015) - *Influenza delle variazioni del clima sulle piene del Tevere a Roma*. Memorie Descrittive della Carta Geologica d'Italia, Volume 96, 377-385.
- BENCIVENGA M., CALENDIA G. & MANCINI C. (2000) - *Recupero dell'informazione idrometrica tramite la ricostruzione delle scale di deflusso*. Servizio Idrografico e Mareografico - Ufficio compartimentale di Roma, pp. 355.
- BENCIVENGA M., DI LORETO E. & LIPERI L. (1995) - *Il regime idrologico del Tevere, con particolare riguardo alle piene nella città di Roma*. Mem. Descr. della Carta Geologica d'Italia, 50, 125-169.
- BERSANI A., BERSANI P., CANALINI A. & PIOTTI A. (2002) - *Considerazioni storico-idrauliche su Ponte S. Angelo (o ponte Elio o di Adriano) sul fiume Tevere a Roma*. L'Acqua, 5, 25-38.
- BERSANI P. & BENCIVENGA M. (2001) - *Le piene del Tevere a Roma dal V secolo a.C. all'anno 2000*. Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale, pp. 100.
- BESNIER M. (1902) - *L'île Tibérine dans l'Antiquité*, Albert Fontemoing - Paris, 1902
- BLONDI F. (1450) - *Instaurata Romae* - liber secundus, 78.
- BRIOSCHI F. (1876) - *Le inondazioni del Tevere in Roma*, Roma, 1876.
- BROCCHI G. B. (1820) - *Dello stato fisico del suolo di Roma*. Milano, 1820 - pag.67
- CALENDIA G., MANCINI C.P. & VOLPI E. (2005) - *Distribution of the extreme peak floods of the Tiber river from the XV century*. Advanced in Water Resources 28, 615-625.
- CALENDIA G., CAPOROSSO A. & MANCINI C. (1998) - *Valutazione delle piene storiche a Roma*. Atti del Seminario di studi: "I rischi del Tevere: modelli di comportamento del fiume di Roma nella storia". CNR-GNDC, pp. 355.
- CAMUFFO D., ENZIS. (1996) - *The analysis of two bi-millenary series: the floodings of the rivers Tiber and Po, in Climatic variations and forcing mechanisms of the last 2,000 years*, 1996, p. 432-450 (NATO ASI series, I, 41).
- CANEVARI R. (1872) - *Tavola delle principali inondazioni del Tevere in Roma dalla sua fondazione sino ai giorni nostri*, in Atti della Commissione istituita con decreto del Ministero dei lavori pubblici I gennaio 1871 per studiare e proporre i mezzi di rendere le piene del Tevere innocue alla città di Roma, Roma,

- 1872, p. 278-287.
- CARCANI M. (1875) - *Il Tevere e le sue inondazioni dall'origine di Roma fino ai giorni nostri*, Roma, 1875.
- CASSIO DIONE, *Dio's Roman History*, a cura di E. Cary, H. Baldwin Foster, Londra, 1961 (Loeb Classical Library, ed. T. Page et al.).
- CLERICI E. (1911) - *Una trivellazione eseguita nel Tevere in Roma al Ponte Fabricio* - Rend. R. Accad. Lincei, 1911.
- COARELLI F. (1988) - *I santuari, il fiume, gli empori*, in A. Momigliano, A. Schiavone (a cura di), *Storia di Roma, I. Roma in Italia*, Torino, 1988, p. 127-151.
- COZZA L. (1986) - *Mura Aureliane - 1. Trastevere, il braccio settentrionale: dal Tevere a Porta Aurelia-S. Pancrazio*.
- DE ANGELIS D'OSSAT G. (1944) - *L'isola Tiberina è di origine alluvionale?* - Estratto da: Boll. della Soc. Geogr. It. Serie VII; Vol. IX; n.3 - Sett.-Dic.1944.
- DEGRASSI D. (1993) - *Lexicon topographicum urbis Romae*. in EVA MARGARETA STEINBY. Ed. Quasar, Roma, 1993-2000.
- DI MARTINO V.R. & BELATI M. (2017) - *Huc Tiberascendit. Le memorie delle inondazioni del Tevere a Roma*. Arbor Sapientiae Editore, Roma. pp. 264.
- D'ONOFRIO C. (1980) - *Il Tevere, l'Isola Tiberina, le inondazioni, i molini, i porti, le rive, i muraglioni, i ponti di Roma*, Roma, 1980.
- ENZI S. (2006) - *Le inondazioni del Tevere a Roma tra il XVI e XVIII secolo nelle fonti bibliotecarie del tempo*. Mélanges de l'école française de Rome Année 2006, 118-1, pp. 13-20
- FROSINI P. (1977) - *Il Tevere: le inondazioni a Roma e i provvedimenti presi dal governo italiano per evitarle*, Roma, 1977 Accademia Nazionale dei Lincei, pp. 329.
- GAMBARINI B., CHIESA A. (1746) - *Delle cagioni e dei rimedi delle inondazioni del Tevere*, Roma, 1746.
- GREGOROVIVS F. (1876) - *Sulla storia delle inondazioni del Tevere*, in Il Buonarroti, s. II, v. XI, quad. XI, ottobre 1876, p. 345-355.
- GRIFI A. (1838) - *Il fiume Tevere e le sue più memorabili inondazioni*, in L'Album, IV, 1 aprile 1837, p. 29-32; IV, 10 febbraio 1838, p. 390-392.
- JANNATTONI L. (1955) - *Il Tevere, il fiume e la sua città, Roma*, 1979. Liber pontificalis, a cura di L. Duchesne, Parigi, 1955.
- INFESSURA S. (1890) - *Diario della città di Roma* a cura di Oreste Tommassini. Roma.
- LE GALL J. (1953) - *Le Tibrefleuve de Rome dans l'Antiquité*. Publ. de l'Institute d'Art et d'Archeologie de l'Université de Paris. Paris. pp. 442.
- LENZI M. A., D'AGOSTINO V., SONDA D. (2000) - *Ricostruzione morfologica e recupero ambientale dei torrenti*. Editoriale Bios Co-senza.
- LIBER PONTIFICALIS (1892) - *Introduction et commentaire par L. Duchesne*, Paris.
- LOMBARDI C. (1601) *Discorso sopra la causa dell'inondatione di Roma dell'opinioni del volgo, con cinque rimedi che concorrono per assicurare Roma dalle Inondationi*, Roma, 1601.
- MARCHETTI M. (2000) - *Geomorfologia fluviale*. Pitagora Editrice Bologna.
- MARONI LUMBROSO M. (1961) - *Le intemperanze del Tevere*, in L'Urbe, n.s., v. XXIV, 5, settembre-ottobre 1961, p. 30-35.
- MELCHIORRI G. (1840) - *Guida Metodica di Roma e suoi contorni*. Roma 1840.
- MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI (1872) - *Atti della Commissione istituita con decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 1° gennaio 1871 per studiare e proporre i mezzi di rendere le piene del Tevere innocue alla città di Roma*. Roma.
- MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI (1924) - *L'idrometro di Ripetta, cenni storici ed osservazioni pluviometriche giornaliere 1782-1921*. A cura di G. Di Ricco Pubbl. n. 6 del Servizio Idrografico di Roma.
- MORONI G. (1855) - *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica, voce Tevere*, vol. LXXV, Venezia 1855, p. 99-155.
- PINNA M. (1996) - *Le variazioni del clima, dall'ultima grande glaciazione alle prospettive per il XXI secolo*. FrancoAngeli editore, Roma. 224 pp.
- PINZA G. (1925) - *Introduzione geomorfologia alla storia della civiltà Latina dalle origini al sec.V a.C.* P.Accad. Rom. Mem. Sez. straordinario. - Roma, 1925 pag.35.
- REMEDIA G. & ALESSANDRONI M.G. (1999) - *Le piene eccezionali del fiume Tevere a Roma*. Università degli Studi di L'Aquila, Dip. di Ingegneria delle Strutture, delle Acque e del Terreno (DISAT n. 3).